

ATTI PARLAMENTARI

XVI LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **CXCIV**

n. **2**

RELAZIONE

**SULLO SVOLGIMENTO DA PARTE DEI DETE-
NUTI DI ATTIVITÀ LAVORATIVE O DI CORSI DI
FORMAZIONE PROFESSIONALE PER QUALIFI-
CHE RICHIESTE DA ESIGENZE TERRITORIALI**

(Anno 2009)

(Articolo 5, comma 3, della legge 22 giugno 2000, n. 193)

Presentata dal Ministro della giustizia

(ALFANO)

Trasmessa alla Presidenza l'11 gennaio 2010



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
DIREZIONE GENERALE DEI DETENUTI E DEL TRATTAMENTO
UFFICIO IV - "Osservazione e Trattamento Intramurale"

Rif. nota n.3/2-13
del 26.11.2009



GDAP-0481259-2009

PU-GDAP-1a00-30/12/2009-0481259-2009

OGGETTO: Relazione al Parlamento relativa allo svolgimento da parte di detenuti di attività lavorative o corsi di formazione professionale per qualifiche richieste da esigenze territoriali. Legge 22.06.2000 n. 193 art. 5 comma 3. Anno 2009.

Nell'ambito delle attività poste in essere per sviluppare e qualificare il lavoro penitenziario, la competente Direzione Generale di questo Dipartimento si è attivata, nel corso del 2009, per incrementare e razionalizzare le strutture lavorative presenti all'interno degli istituti penitenziari – industrie, laboratori artigianali, colonie e tenimenti agricoli – dedicando particolare attenzione a quelle che presentano stretti legami con le realtà economiche e produttive del territorio circostante.

Sono stati effettuati sopralluoghi ed incontri presso istituti penitenziari e Provveditorati Regionali per analizzare le problematiche legate al funzionamento e all'efficienza delle lavorazioni penitenziarie, sottolineando le necessità di tenere più stretti contatti con il territorio, ponendo particolare attenzione al mercato del lavoro esterno e alle realtà imprenditoriali locali, al fine di valutare la possibilità di offrire in gestione a terzi le

lavorazioni che avevano particolari difficoltà a mantenere o sviluppare le proprie produzioni.

Nelle realtà territoriali più problematiche si è invitato i Provveditorati Regionali a sensibilizzare maggiormente gli enti locali, il mondo imprenditoriale e le associazioni di categoria.

Al fine di favorire un concreto inserimento della popolazione detenuta in contesti lavorativi rispondenti a criteri di impresa in grado di svilupparsi autonomamente, al di fuori delle forme assistenziali, in data 7 maggio 2009, la Direzione Generale dei Detenuti e del Trattamento, di questo Dipartimento ha sottoscritto con quattro cooperative sociali operanti presso gli istituti di Lecce, Trani, Vercelli, Torino, Milano San Vittore e Milano Bollate un Protocollo d'Intesa che sottolinea la condivisione di strategie operative ed imprenditoriali orientate all'inclusione sociale.

Al Protocollo è seguita la nascita del marchio "Sigillo", registrato dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria nell'ottobre del corrente anno. Il sigillo deve essere inteso come attestazione/connotazione etica circa l'intento di perseguire interessi imprenditoriali che vedano la persona detenuta al centro di un progetto complessivo di crescita, finalizzato al pieno recupero della sua capacità produttiva per un sereno e proficuo reinserimento sociale. La presenza del "Sigillo" sui prodotti realizzati testimonia l'accettazione da parte dell'impresa produttrice dei vincoli etici citati.

E' stata siglata, inoltre, in data 30 settembre 2009, dall'on.le Ministro della Giustizia, una convenzione con la Fondazione "Istituto di Promozione Umana Mons. Francesco Di Vincenzo" tesa a sviluppare interventi finalizzati alla promozione dell'attività lavorativa e a favorire il reinserimento sociale dei detenuti.

In particolare, nel citato documento viene evidenziato che l'Amministrazione Penitenziaria si potrà avvalere, per il perseguimento degli obiettivi suddetti, della collaborazione della Fondazione nella promozione di impresa e nella progettazione e gestione di programmi formativi.

Ci si potrà avvalere, inoltre del supporto tecnico del citato Organismo per la progettazione e gestione di interventi finalizzati sia all'occupazione dei detenuti che alla promozione di attività lavorative all'interno e all'esterno degli istituti nonché per la implementazione della banca dati sulle caratteristiche professionali dei detenuti, già in uso presso i Provveditorati Regionali dell'Amministrazione Penitenziaria.

Rispetto alle attività lavorative dei detenuti, anche se i dati attualmente in possesso, relativi al 30.06.2009, mostrano una situazione di sostanziale stabilità nel numero totale dei detenuti lavoranti (13.408 al giugno 2009, pari al 21,07% dei presenti, rispetto ai 13.413 del giugno 2008, pari al 24,36% dei presenti) non si possono sottacere alcune importanti problematiche.

Innanzitutto appare evidente la diminuzione della percentuale dei detenuti lavoranti sul totale dei presenti. A fronte di un consistente aumento della popolazione detenuta non è stato possibile, da parte dell'Amministrazione Penitenziaria, rispondere con un uguale aumento, in termini percentuali, del numero dei detenuti lavoranti.

La pesante riduzione del budget messo a disposizione dell'Amministrazione penitenziaria (20% in meno di risorse sul capitolo di bilancio dedicato al pagamento delle retribuzioni dei lavoranti addetti ai servizi domestici) ha condizionato in modo particolare le attività lavorative necessarie per la gestione quotidiana dell'istituto penitenziario (servizi di pulizia, cucina, manutenzione ordinaria del fabbricato, ecc.) incidendo negativamente sia sul numero dei detenuti addetti a quelle mansioni (10.624 al giugno 2008 e 10.413 al giugno 2009), sia, inevitabilmente, sulla qualità della vita all'interno degli istituti penitenziari.

Al riguardo si segnala che queste attività, pur non garantendo l'acquisizione di specifiche professionalità spendibili sul mercato del lavoro, rappresentando pur tuttavia una fonte di sostentamento per la maggior parte della popolazione detenuta.

Al contrario, dove le risorse economiche non sono state diminuite, (lavorazioni industriali) si è riusciti ad aumentare il numero degli addetti, grazie anche alle numerose commesse concesse per la realizzazione delle suppellettili necessarie all'arredamento delle nuove sezioni detentive di prossima apertura (letti, armadietti sedie coperte ecc.).

I detenuti impiegati alle dipendenze dell'Amministrazione penitenziaria in attività di tipo industriale risultano essere, al 30 giugno 2009, 590 (erano 459 al 30 giugno 2008 e 388 al 30.6.2007)

Per quanto riguarda i detenuti lavoratori non alle dipendenze dell'Amministrazione Penitenziaria si vuole sottolineare che la legge 22.6.2000, n.193, c.d. "Smuraglia", che definisce le misure di vantaggio per le cooperative sociali e le imprese che vogliano assumere detenuti in esecuzione penale all'interno degli istituti penitenziari, ha aperto prospettive di sicuro interesse per il lavoro penitenziario. I benefici fiscali e contributivi previsti offrono, al momento, un buon incentivo all'assunzione di soggetti in stato di reclusione o ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 O.P.

Il numero di detenuti assunti da imprese e cooperative (all'interno degli istituti penitenziari, ammessi al lavoro all'esterno e semiliberi) sono 1798 (1780 al 30.6.2008).

Particolarmente significative sono le esperienze in atto presso gli istituti di Padova, Milano Bollate, Torino, Monza e Massa dove è forte la presenza di imprenditori che hanno assunto un significativo numero di detenuti per attività lavorative organizzate all'interno degli istituti.

Si rileva, pertanto, un certo interesse nei confronti della manodopera "detenuta"; anche se molto resta ancora da fare per rendere più significativa la presenza del mondo imprenditoriale all'interno del carcere, dissuaso dal convincimento diffuso di una scarsa produttività e limitata professionalità dei soggetti presenti negli istituti penitenziari.

Si ritiene importante sottolineare, al riguardo, l'importanza e l'efficacia della stretta collaborazione tra questa Amministrazione e Confcooperative Federsolidarietà, e in particolare il Consorzio di cooperative sociali CGM (organismo che riunisce numerose cooperative di solidarietà sociale), con cui è stato siglato un protocollo d'intesa, per la più

ampia divulgazione ed applicazione della legge Smuraglia al fine di favorire lo sviluppo di opportunità lavorative per la popolazione detenuta negli istituti penitenziari. Tale collaborazione, tra l'altro, ha dato vita ad una serie di iniziative particolarmente interessanti, offrendo possibilità occupazionali, con l'acquisizione di adeguata professionalità a favore della popolazione detenuta.

Sono proseguiti i rapporti con Unioncamere per l'informazione e la sensibilizzazione alle Camere di Commercio Industria e Artigianato sulle problematiche legate all'inserimento lavorativo dei detenuti, sulle agevolazioni della legge Smuraglia e sulle offerte dell'Amministrazione penitenziaria rispetto alla possibilità di gestire laboratori interni al carcere. A questo proposito sono stati realizzati incontri formativi con funzionari della Direzione Generale Detenuti e Trattamento, di questo Dipartimento, presso le Camere di Commercio di Bergamo, Pavia, Cremona, Mantova, Monza e Brescia.

Nel corso dell'anno 2009, è proseguito in sette istituti penitenziari (C.C.N.C. Roma Rebibbia, C.R. Roma Rebibbia, C.C. Ragusa, I.P. Trani, C.R. Padova, C.C. Torino e una sezione della C.R. Milano Bollate), il progetto di affidamento a terzi del servizio di confezionamento pasti dei detenuti. L'iniziativa, pur presentando aspetti positivi quali una buona qualificazione professionale dei detenuti addetti alla cucina ed un miglioramento del livello qualitativo del servizio, per l'eccessiva onerosità sugli ordinari capitoli di bilancio, sarà finanziata fino alla fine del 2009, per dare modo alle cooperative che gestiscono il servizio di presentare progetti da proporre al finanziamento della Cassa delle Ammende.

L'Amministrazione Penitenziaria, infine, ha assunto iniziative nel settore delle bonifiche agrarie, attivandosi per la creazione di nuove e specifiche realtà agricole in Istituti penitenziari aventi sia la ricettività che le capacità necessarie per avviare attività specializzate con conseguente creazione di molteplici figure professionali per ristretti.

Le attività avviate sono specifiche e spaziano dall'orticoltura biologica alla frutticoltura in serra, dall'allevamento dei conigli alla floricoltura, all'itticoltura e all'apicoltura. Il tipo di produzione è legato alla vocazione agricola del territorio in cui è posizionato l'istituto, alle strutture produttive esistenti, alla presenza stabile di figure

professionali quali il tecnico agrario, alle competenze professionali dei detenuti lavoranti e quindi anche alla "stabilità" della popolazione detenuta, maggiore ovviamente nelle Case di Reclusione (che ospitano detenuti in espiatione di pena) piuttosto che nella Case Circondariali (che ospitano in prevalenza detenuti a disposizione dell'Autorità giudiziaria).

Inoltre, di concerto con il Dicastero delle politiche agricole, si è dato applicazione al Reg. CEE 1221/97, sostituito dal 797/04 (regolamentazione delle produzioni e commercializzazione del miele), ottenendo, anche per la Campagna 2009, i fondi comunitari per la realizzazione di corsi professionali di "apicoltura" per circa 200 detenuti (in tredici istituti penitenziari) da inserire poi, ove possibile, nella realtà lavorativa nazionale.

In questo settore il numero dei detenuti lavoranti presso le aziende agricole è passato dai 375 del 30.6.2008 ai 436 del 30.6.2009.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

